

11. ATEISMO, MORALITÀ, LEGGE E LO STATO

L'avanzata dell'antinomianismo all'interno della chiesa ha reso possibile l'avanzata dello stato umanistico. Poiché qualsiasi moralità e legge si fondano su premesse religiose, per la chiesa il minare l'universale applicazione della legge di Dio ha significato la resa di qualsiasi attinenza ai problemi di ordine sociale, la negazione del potere sovrano di Dio in ogni sfera incluse quelle della legge e dello stato, e la ritirata dentro ad un praticato politeismo. Negli Stati Uniti, 50 milioni di membri di chiese evangeliche che dovrebbero essere difensori dei diritti della corona del Signore sul governo civile sono indifferenti al governo del Cristo-Re. Il risultato è che il governo civile riflette i principi dell'ateismo piuttosto che la fede biblica.

Gli evangelici e i modernisti si sono uniti nella ratifica dell'antinomianismo. Andrew Jackson Young, mentre era ambasciatore degli stati Uniti, espresse questa fede in un'intervista:

La moralità è per me il pensare con chiarezza tra le alternative e prendere una decisione che sia la migliore per il più grande numero di persone... Ho imparato la mia politica estera nei corsi di teologia, non in chiesa. Io leggevo Reinhold Niebuhr, Paul Tillich, Dietrich Bonhoeffer...La mia comprensione di Gesù Cristo è che egli venne a adempiere la legge. E tu stai cercando di parlare in termini di legge morale. Io non credo in essa.
(1)

Siamo salvati per grazia di Dio attraverso l'espiazione di Cristo, ma non siamo salvati per vivere nell'illegalità ma per essere fedeli alla giustizia di Dio che ha esposto nella Sua legge. La legge è il nostro mezzo di santificazione.

L'umanesimo ha radici profonde nella storia, e la prima e classica dichiarazione si trova in Genesi 3,5, ogni uomo il proprio dio, determinando da se il bene ed il male. L'ateismo è un tardo e logico sviluppo nelle storie dell'umanesimo. Benché corrente occulta nella storia Occidentale precedente, fu solo nel 19° secolo, o alla fine del 18° che divenne un movimento vocale ed aperto.

In Ludwig Feuerbach (1804-1872) l'ateismo trovò il proprio filosofo e la propria espressione classica. Feuerbach concepì l'idea di Dio come un'oggettificazione delle idee ed ideali umani. Di conseguenza per Feuerbach l'idea di dio era un prodotto dell'esperienza umana. Ciò che l'uomo dice riguardo a Dio rivela ciò che l'uomo sente riguardo l'uomo; così, quando la teologia dice: "Dio è amore," tutto ciò che abbiamo è una rivelazione di quanto importante sia l'amore per l'uomo. Tutte le formulazioni teologiche erano perciò per Feuerbach delle manifestazioni psicologiche. Per Carlo Marx, usando Feuerbach, le formulazioni teologiche erano espressioni della mitologia sfruttatrice delle classi dominanti; perciò, per lui, la religione era l'oppio dei popoli.

Per i *philosophes* (pensatori teisti e materialisti) Francesi del 18° secolo, il criticismo della religione era il punto di partenza della religione. L'uomo autonomo poteva essere libero solo con la morte di Dio. Bakunin, l'anarchico, sosteneva: "Se c'è un Dio l'uomo è uno schiavo; ma l'uomo è libero, perciò Dio non esiste." Cominciando con la premessa della non esistenza di Dio e dell'autonomia e libertà dell'uomo, Feuerbach ridusse l'idea di Dio all'esperienza umana. Questa riduzione pose la psicologia dell'uomo in prima linea come chiave della vita e, con Freud, la psicologia soppiantò filosofia e religione divenendo la forza culturale centrale.

Con l'ateismo, la logica dell'umanesimo divenne chiaramente visibile. Benjamin Franklin fu uno dei primi campioni della moralità umanista. Il suo famoso proverbio: "L'onestà è la miglior politica," sintetizza la nuova fede. L'onestà ora si posava, non sul comandamento di Dio, ma sull'utilità umana. Il fattore chiave è *la miglior politica*; per Franklin l'onestà era certamente la miglior politica, ma per Nietzsche, la disonestà rimpiazzò l'onestà come via morale, vale a dire come miglior politica.

Il risultato è stato il trionfo delle leggi umanistiche al posto della legge di Dio e l'imporsi della *ragion di stato* come giustificazione logica della legge. Lo stato moderno legifera, opera e pianifica come se non ci fosse Dio; la sua premessa basilare ed implicita è che Dio ed il Cristianesimo sono morti.

Il risultato è che abbiamo una nuova costituzione di religione come fondamento alla legge. Lo stato ateo, umanista. Allo stesso tempo l'ateismo, come forza *organizzata* è retrocesso, perché troppo successo ha reso non necessaria ogni causa ateista formale. Le sue premesse sono ora una parte della chiesa, dello stato e della scuola.

L'era Vittoriana ruppe col Cristianesimo mentre tributava un servizio di labbra ad un'osservanza superficiale di forme morali. I suoi traguardi religiosi erano ellenici, e la sua patria spirituale l'antica Grecia ed

Atene, non Israele e Gerusalemme. Passo dopo passo, da allora le forme superficiali della Cristianità sono state fatte cadere fino a che, come ha notato MacIntyre (2): "E' stato raggiunto il punto in cui la fisica e la politica, usando entrambi i termini nel senso più ampio, definiscono un mondo nel quale il teismo non ha nessun posto." L'uomo autonomo ora produce le proprie leggi; afferma la sua libertà da Dio, e la sua libertà di accettare o rifiutare Dio. L'enfasi Arminiana sul libero arbitrio sostiene e vive a proprio agio con l'ateismo. Per citare MacIntyre di nuovo:

Ma se non si può scegliere di credere in verità di tipo fattuale, allora le credenze che si possono scegliere non possono avere come oggetto delle verità di tipo fattuale. Perciò, se la teologia Cristiana moderna tratta la credenza Cristiana come una credenza che può essere scelta, la verità dell'ortodossia Cristiana deve essere considerata come qualcosa di diverso da una verità di tipo fattuale. (3)

Gli uomini di chiesa hanno progressivamente annacquato il contenuto del Cristianesimo cosicché si può ben dire che "I teisti stanno offrendo agli atei sempre meno argomenti in cui non credere." (4)

Al presente, la legge è stata separata da Dio ed è in essenza ateista; presuppone un uomo sovrano, non il Dio sovrano. Gli uomini di chiesa, con la loro accettazione delle leggi contemporanee non Bibliche, hanno dato il loro assenso all'ateismo come religione della società. Il risultato è stato la virtuale scomparsa dell'ateismo come forma organizzata, perché le nostre chiese antinomiste patrocinano precisamente ciò che l'ateismo operò per introdurre: il rimpiazzo della legge Biblica teocratica con le leggi statali umaniste. L'ateismo, nel 20° secolo ha conquistato chiesa, stato e scuola. La visione ateista di un ordine sociale spogliato della legge di Dio è stata realizzata.

Il fatto disastroso in tutto questo è che l'antinomismo pietista è stato il più grande alleato dell'ateismo. I teologi della chiesa hanno spogliato il mondo della gloria e del governo di Dio. Tali uomini mi dicono ad ogni occasione che l'idea di uno stato Cristiano è teologicamente ed escatologicamente impossibile. Nell'"era del Vangelo" tali uomini dicono: il mondo è sotto il dominio di Satana. Come Arend J. ten Pas dimostra nel suo libro *The Lordship of Christ*, (5) una scuola di pensiero nega che in questa epoca Cristo possa essere signore, o perfino si debba chiamare signore.

La nostra difficile situazione si è sviluppata durante tre secoli. Non

scomparirà in una notte. Un serio errore nel pensiero contemporaneo è un'eredità dalla Grecia, il concetto *deus ex machina*, dio da una macchina. Per gli antichi Greci, l'universo generò se stesso dal caos. Gli dei quindi non erano in controllo di tutte le cose ma erano essi stessi controllati dal fato. Come esseri superiori, gli dei potevano al massimo in certi momenti interrompere la storia e, fuori contesto, salvare uomini e cause. In questo modo Paride fu strappato da morte sicura sul campo di battaglia e fatto cadere nella camera di Elena per un combattimento più felice. Troppo spesso i cristiani vogliono un salvataggio simile, un salvataggio che fa violenza all'universo e alla provvidenza di Dio. Nelle Scritture non c'è conflitto tra il soprannaturale ed il naturale perché entrambi sono creazione di Dio. Il suo modo d'operare con noi, con la storia e con tutte le cose, è usualmente come in Isaia 28,10: "poiché è un precetto su precetto, precetto su precetto, regola su regola, regola su regola, un po' qui, un po' là." *Nell'universo di Dio, le mura sono costruite dalle fondamenta in su. Aspettarsi diversamente è peccato.*

Anche gli umanisti, i nostri Greci moderni credono nel concetto *deus ex machina*, ma senza gli dei. Per loro, l'improvviso intervento salvatore nella storia è dell'uomo, e questo significa rivoluzione. Per Carlo Marx, la rivoluzione è il dio Greco il cui intervento *deus ex machina* nella storia rettifica tutte le ingiustizie. Il risultato di questa fede è stato schiavitù e morte, non salvezza.

Fin troppi uomini di chiesa condividono questa fede. Sono inclini a pensare alla resistenza armata mentre non hanno né lavorato nei termini della legge di Dio né usato le vie legali a loro disposizione. Tale scorciatoia umanista non viene onorata da Dio.

1. Intervista a Playboy: "Andrew Young" in *Playboy*, vol.24, n° 7, July, 77 p.82.

2. Alasdair MacIntyre, in A. MacIntyre and Paul Ricoeur: *The Religious significance of*

Atheism, p.19. New York, N.Y.: Columbia University Press, 1969.

3. Ibid., p.23 Il significato di MacIntyre ha un contesto diverso da quello che ho dato alle sue parole, ad ogni modo, il suo punto è così ben dichiarato, che impiego le sue parole dando il credito a lui!

4. Ibid., p.24.

5. A.J. ten Pas: *The Lordship of Christ*. Vallecito, California: Ross House books, 1978.